

L'intervista

«La Grande Guerra con le voci del silenzio»

Il Premio Napoli a Paci Dalò che firma «Fronti», performance musicale sul fronte

Ida Palisi

Porterà il marchio Premio Napoli in giro per il mondo, con il primo spettacolo prodotto dalla Fondazione che sarà presentato in anteprima assoluta all'Auditorium Rai nella serata conclusiva dell'11 dicembre. È Roberto Paci Dalò, compositore, regista teatrale, artista visivo e sonoro, vincitore del Premio Napoli 2015 (insieme con Serena Vitale, Bianca Pizzorno e Paolo Poli) per aver «contribuito non poco a dare della cultura italiana, di solito malinconicamente ristretta nei propri confini, un'immagine dinamica e all'altezza degli attuali processi d'innovazione». Artista molto noto all'estero, pioniere del teatro di ricerca dai primi anni Ottanta con la compagnia «Giardini Pensili», musicista e compositore apprezzato da personalità come John Cage e Alvin Curran, Roberto Paci Dalò a Napoli incontra oggi (alle 11) gli studenti dell'Accademia di Belle Arti e alle 18 il pubblico al Museo Hermann Nitsch di



La novità
Lo spettacolo di Paci Dalò è prodotto dal Premio

Paci Dalò, a Napoli aveva già dedicato un'opera nel '93. Come l'aveva vista allora?

«Fu per l'occasione di un festival in Francia. Creai un'installazione che ricostruiva l'immaginario sonoro della città. Feci un lavoro molto silenzioso, fatto di piccole cose, anche in periferia e con l'aiuto del gruppo 'E Zezi. Un'installazione che ho portato, insieme ai suoni di Napoli, in tante città d'Europa».

Anche per questo suo contributo le hanno dato il Premio Napoli, che va a chi diffonde la lingua e la cultura italiana nel mondo. Come l'ha accolto?

«Mi fa piacere soprattutto per la motivazione. È un premio al lavoro e sono contento perché mi viene attribuito facendo capire che la cultura e la lingua hanno a che fare non solo con il passato ma con la contemporaneità. Perciò è come se il premio trascendesse me

Il libro
Al Grenoble lo stupore di Bailly

Nell'ambito del ciclo di conferenze «Prospettive critiche» dell'Istituto Grenoble, Jean-Christophe Bailly presenterà «Il partito preso degli animali» appena pubblicato in Italia da Nottetempo. L'incontro sarà introdotto da M. Jean-Paul Seytre, console generale di Francia, direttore dell'Institut Français Napoli. Dialogherà con l'autore Sarah Nora Pinto, dell'Università dell'Oriente. Quello che ci circonda, il nostro ambiente, la natura, i suoi paesaggi, i suoi esseri viventi, animali di ogni genere e diversi dall'uomo: è questa la sorpresa, la meraviglia davanti alle cose del mondo e alle sensazioni che ci procurano, lo stupore che Jean-Christophe Bailly esprime con il suo linguaggio poetico nei suoi saggi e nei suoi testi per il teatro.



Il racconto Una delle immagini dello spettacolo di Roberto Paci Dalò (a sinistra nella foto piccola)

stesso e fosse per una categoria, come se fosse dato a tutti quelli che, in Italia, lavorano sulla contemporaneità in forte correlazione con la cultura».

È l'idea di «Fronti», lo spettacolo che chiuderà il Premio Napoli?

«Sì. Fa parte di un trittico a cui sto lavorando attorno alla Prima Guerra Mondiale. Nella prima parte, intitolata "Il Grande bianco" e andata in scena al teatro Valli di Reggio Emilia ho coinvolto un coro alpino e trasformato il teatro in un percorso di trincea. La seconda, "Guerra nostra" è stata presentata pochi giorni fa a Bologna: è un lavoro con la mia musica dal vivo su un film rarissimo - "Guerra nostra" appunto - di propaganda del Ventennio fascista, basato su riprese fatte nella Grande guerra. Si tratta di una versione ridotta in 9,5mm destinata alla diffusione nelle case degli italiani, di un documentario del 1927 che non è mai stato ritrovato».

In «Fronti» che tipo di operazione fa?

«È una performance musicale dal vivo su un film mio costruito a partire dalle immagini rarissime girate sul fronte, scene della

quotidianità del conflitto, dove si vedono anche soldati serbi salvati dagli italiani. È un documento meraviglioso dal punto di vista antropologico e storico. Io ci lavoro con strumenti acustici ed elettronici per restituire agli spettatori il sentimento del silenzio e dell'attesa. Le Alpi sono state luoghi particolari e paradossali al tempo stesso, dell'attesa di qualcosa che non è mai successo, di scontri avvenuti altrove».

Lo spettacolo è anche la prima produzione della Fondazione Premio Napoli. Dove lo porterà?

«È in coproduzione con Giardini Pensili, HomeMovies - Archivio Nazionale del Film di Famiglia e Arthub di Shanghai e Hong Kong, in collaborazione con il Comune di Pesaro e Amat per Pesaro città della musica. "Fronti" si vedrà in Italia ma anche in Cina».

Dallo spettacolo dedicato alla Napoli di oltre vent'anni fa a quello di oggi cosa è cambiato?

«Dalle voci del silenzio di Napoli del 1993 si passa ad altre voci, sempre del silenzio, di un fronte alpino del 1918».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Feltrinelli

De Silva e la terapia per gli amanti

Che cosa sono esattamente gli amanti? Quella che formano è una coppia imperfetta o un'unione più ambiziosa, che non desidera niente al di fuori di ciò che ha? Viviana e Modesto arrivano al punto di affidare il loro tormento a un analista, spiazzato e persino contagiato da quel duetto paradossale che s'interroga sull'amore drammatizzando e ridendo di sé. Oggi alla Feltrinelli, in piazza dei Martiri, alle 18, Diego De Silva presenta il suo «Terapia di coppia per amanti» (Einaudi) con Maurizio de Giovanni e Valeria Parrella. Un romanzo a due voci, maschile e femminile, che si alternano a raccontare la loro storia, due adulti sposati (non tra loro) che si ritrovano uniti da una passione incontrollabile. Tenero e cinico, capace di usare la leggerezza come arma contundente, il libro è un tuffo nelle complicazioni dei sentimenti.

Riconoscimenti

Viparelli e Manzi premiati a Sorrento



La premiazione Mario Colonna tra Carla Viparelli e Salvatore Manzi

Paola de Ciuceis

Una grande festa dell'arte, a Sorrento, per l'ormai consueto appuntamento all'Art Hotel Gran Paradiso con «100²: 100 anni, 100 stanze 100 artisti», l'affascinante progetto ideato da Mario Colonna che celebra il contemporaneo con la formula di una mostra-concorso impegnando ogni anno, appunto, 100 artisti, nella decorazione delle 100 stanze di una location insolita quale può essere un albergo con splendida vista sul golfo di Napoli. A ciascuno il proprio spazio per esprimere la propria inventiva offrendo uno sguardo sulla creatività più attuale e, al tempo stesso, per trovare quell'occasione di visibilità che potrebbe anche trasformarsi nell'opportunità di vedere la propria opera trasformata da temporanea a permanente. Come è accaduto a Carla Viparelli e a Salvatore Manzi i quali, vincitori della edizione 2014, sono stati protagonisti della cerimonia di premiazione svoltasi domenica sera a Sorrento. Ogni novembre, difatti, la struttura alberghiera si trasforma in un percorso espositivo, una speciale vetrina dove per l'intero anno ospiti italiani e stranieri possono rifarsi gli occhi passando in rassegna e valutando le opere che maggiormente apprezzano.

L'idea
L'arte esce da musei e gallerie e diventa opera viva a contatto con la gente

temporanea in un contesto diverso dalla solita galleria o dal solito museo. «La nostra mission - spiega Colonna - è quella di favorire il dialogo tra opere e fruitori in maniera sempre più incisiva e penetrante, offrendo la visione dell'arte non solo ai clienti dell'hotel ma anche a collezionisti e appassionati invitandoli a divertirsi nel gioco di entrare e uscire dalle camere per cercare il proprio lavoro preferito, selezionando così i possibili vincitori che avranno la loro opera installata per sempre».

Chi sarà il prossimo artista più votato? Lo sguardo è aperto sul panorama nazionale e internazionale, con autori provenienti dalla Pierogi Gallery di New York, dalla Galleria Art 1307 di Napoli, o presentati dall'Associazione Federculture. Tra le nuove installazioni segnaliamo quelle di Maya Pacifico (una parete di pagine di libro tagliate), di Dino Izzo (un parato fatto di mille piccoli fogli disegnati), di Enza Monetti (con le sculture di alberi a dondolo), di Angiolino Armentano (col suo progetto sulle rotte degli immigrati), di Michele Attianese (paesaggi con cortocircuiti pittorici), di Laddie John Dill (con sculture in acciaio), della fotografa Pina Della Rossa, di Daniela Morante, Amedeo Sanzone e tanti altri ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sette stagioni dello spirito»

Il «miracolo» di Tosatti nel cuore ferito di Forcella

Alessandra Pacelli

Una possibilità di Paradiso in Terra, che possa offrire uno spaccato di bene, di positività, regalando agli altri una nuova visione del reale. Forse un sogno, un'utopia. Il desiderio del Paradiso è l'idea guida di Gian Maria Tosatti per questa sesta tappa del suo progetto «Sette stagioni dello spirito», come le altre a cura di Eugenio Viola (divenuto un vero e proprio compagno di viaggio dell'artista in questo suo errare creativo), promossa e organizzata dalla Fondazione Morra con il sostegno della galleria Lia Rumma. Il tema è il «Miracolo», che consiste nell'aver trasformato un'ex vetreria e poi fabbrica di borse nel cuore di Forcella (via delle Zite 40) in un luogo non più abbandonato ma che torna a vivere grazie all'azione artistica. Un Paradiso costruito con gesti semplici - ripulire il pavimento, chiudere le crepe dei muri e addirittura estrarre alcuni proiettili di pistola dalle pareti - in stretta connessione con la vita della strada, con i bassi e le signore che si affacciano sul vicolo, prendendosi cura del posto come fosse un animale ferito. E regalando alla gente una visione diversa,



Il lavoro
Un'edicola votiva ricostruita dentro l'ex fabbrica A sinistra, i disegni dei bambini del quartiere



Installazione
Una fabbrica abbandonata dove le tracce dell'artista si mischiano agli interventi della gente



un sguardo su un futuro altro. Quella che propone Tosatti è un'ipotesi di salvezza fatta di piccole azioni che si caricano di significato simbolico: proprio lì dove imperano incuria e abbandono, l'artista celebra la nobiltà insita nel concetto di lavoro, e l'ex fabbrica diventa accoglienza per i bambini che vanno a inventare i loro disegni esposti sui muri, diventa cornice inattesa per incon-

© RIPRODUZIONE RISERVATA